

## **CONSIDERAZIONI ESPLICITE DALL'ASSEMBLEA DI OPERATORI AMMINISTRATIVI E TECNICI DELL'AREA SOCIALE DEL 22 FEBBRAIO 2016, IN MERITO ALLE RICADUTE SU LAVORATORI ED UTENTI, DELLA RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI.**

Un anno fa l'amministrazione comunicava alla stampa locale l'avvio della riorganizzazione territoriale dei Servizi Sociali **con la finalità di avvicinarsi maggiormente all'utenza**, semplificando i percorsi assai tortuosi all'interno dei servizi sociali, e **perfino di migliorare le condizioni lavorative dei dipendenti**. Dalle nove Circoscrizioni si era passati a cinque e in ognuna avrebbe dovuto nascere una struttura adeguata da un punto di vista strategico per l'accoglienza di coloro che si trovavano in situazione di bisogno. **I lavoratori dell'area**, che sono sempre stati molto attenti al mantenimento degli standard di servizio fino ad allora garantito, in passato anche attivandosi con iniziative pubbliche di sensibilizzazione, **ora avvertono la necessità di sottolineare il vuoto di contenuti dei proclami istituzionali rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati**.

1 - dei cinque Centri Sociali nuovi e funzionali previsti sulla carta, **solo due** sono effettivamente a regime **Servizio Sociale territoriale Centro e Nord** e sono peraltro gli stessi dell'anno scorso, **preesistenti alla riorganizzazione**. Per gli altri in mezzo a tante difficoltà le sedi non sono ancora state individuate e **gli operatori si trovano a lavorare su più uffici territoriali con disagio loro e confusione dell'utenza**.

2 - **il nuovo programma informatico** gestionale acquistato ad hoc da una ditta emiliana **non ha prodotto** quel salto di qualità in termini di flessibilità e semplificazione che prometteva, **ma, a parere di gran parte del personale amministrativo e tecnico, ha complicato se non addirittura ingessato le procedure, ben oltre i fisiologici rallentamenti dati da un'innovazione**. Va inoltre sottolineato che una fase così delicata di cambiamento dell'assetto informatico, avrebbe dovuto essere seguita da **un'adeguata formazione e accompagnamento mantenuto nel tempo**.

3 - I tempi di attesa per l'erogazione dei Servizi anziché ridursi si sono dilatati e in qualche caso servizi interi sono spariti o congelati (Servizio di avviamento al lavoro e Servizio educativo domiciliare minori) in attesa di una fantomatica "coprogettazione" in cantiere da un anno, che solo in questi giorni pare avviarsi.

4 - L'adeguamento alle nuove e complesse procedure di protocollazione, l'introduzione del nuovo ISEE, il nuovo regolamento sui contributi economici, le nuove modalità di fatturazione e il trasferimento di competenze dalla Sede Centrale (P.le Repubblica) ai Servizi Sociali territoriali, senza un potenziamento del personale amministrativo e tecnico e senza l'adeguata cura e monitoraggio dei lavoratori coinvolti nei numerosi cambiamenti attivati, ha stravolto gli equilibri del **personale che è risultato con un livello medio alto di stress da lavoro correlato**. Va ricordato infatti che, **aldilà dei proclami ai mass-media, i primi interlocutori di un'utenza sempre più complessa e numerosa sono i lavoratori dei Servizi Sociali, che quotidianamente si interfacciano con la sofferenza delle persone che si rivolgono ai Servizi**. A questo proposito va sottolineato che l'Amministrazione avrebbe dovuto definire un piano per migliorare la situazione di disagio lavorativo

degli operatori entro fine febbraio: a tutt'oggi i **R. L. S.** ( **Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza**) non sono stati nemmeno convocati né si è a conoscenza di eventuali misure predisposte in tal senso.

**Quello che emerge dalla riorganizzazione dei Servizi Sociali**, territoriali e non , oltre ad una enorme confusione e ad un senso di solitudine e disorientamento dei lavoratori, alla mancanza di coordinamento centrale di attività e procedure, **è un graduale svuotamento delle competenze professionali del personale tecnico verso un modello più specificatamente amministrativo - contabile incentrato sull'utilizzo farraginoso e complicato del nuovo programma informatico:** un orientamento che risponde all'esigenza di contrazione della spesa e di esternalizzazione dei servizi.

Nel Comune di Brescia i dipendenti sono calati in pochi anni di diverse unità, l'età media supera i 50 anni, a breve si aggiungeranno nuovi pensionamenti e al personale rimanente si profila la prospettiva di rimanere in servizio fino ad oltre i 65 anni con 44/45 anni di servizio e prospettive di pensioni da fame. I dati sulle assenze dei dipendenti, diversamente da quanto percepito dall'opinione pubblica, sono, a Brescia, su livelli inferiori al 17% connotando una grossa motivazione da parte dei lavoratori e alto senso del dovere.

Su questo e su altre problematiche del Comune di Brescia si è in attesa di risposte dal Sindaco e dal Direttore generale, a cui è stato chiesto un incontro da parte delle Organizzazioni Sindacali.